

Spaziogiovani

“...e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2 Cor 11,28)



Party per la Piazza 2008

Anche quest'anno il Campo di animazione missionaria di strada si è mostrato un'esperienza veramente arricchente. Lo abbiamo preparato a Mascali (Catania) dal 21 al 31 agosto e portato nella piazza di Zafferana Etnea.

Il Campo ha come finalità di scendere nelle piazze e di dire Cristo agli altri in modo creativo. Insomma fedeltà al passato ma creatività nel presente. Sì, creatività di annunciare Cristo al mondo di oggi secondo un linguaggio giovanile. L'idea di fondo del Campo è quella di uscire dai luoghi convenzionali della fede (chiesa, oratorio, sagrato, cameretta, computer...) per incontrare la gente per strada. Questo non significa solo uno spostamento geografico, ma creare una mentalità e linguaggio diversi. Esso ti aiuta ad uscire dal modo abituale di pensare e condividere la fede per utilizzarne uno nuo-

vo, comprensibile a tutti; anche perché sulla strada si incontrano proprio tutti. La strada è il luogo dove Cristo ha vissuto. È sul suo esempio che noi facciamo della strada non un luogo dove evadere ma dove abitare.

È lungo la strada che Gesù manda i suoi: **“Andate per le strade in tutto il mondo e predicate il Vangelo”**. Per imitarli ci siamo affidati all'arte, intesa nel senso più ampio: colori, musiche, danza, teatro, poesia, mimo, acrobazie... e tutto quanto lo Spirito creativo ci suggeriva e ci rendeva capaci di fare. Che esperienza ragazzi! Vi propongo i commenti dei partecipanti, le loro sensazioni, i pensieri e quello che ricordano del *Party Per la Piazza*.

Enzo. Ho fatto diverse esperienze di Campo ma questo di animazione missionaria di strada è stata senza dubbio la più bella. In piazza la gente ci guardava, ci parlava, si

confidava. Ricevendo le loro esperienze o comprendendo che il Signore aveva scelto proprio me per ascoltare e testimoniare il suo amore mi ha reso ricco. Tutto ciò mi ha arricchito e mi ha reso pronto ad esplodere per seminare la gioia e l'amore di Dio. In questi dieci giorni ho conosciuto persone speciali con le quali si è creato un forte senso di amicizia e collaborazione; questo grazie anche al motivo comune che ci lega: “la ricerca di Dio”. Ho partecipato a questo Campo per capire cosa vuole il Signore da me. Ho compreso che ognuno di noi non deve essere legato a una comunità, ma deve porsi a servizio della Chiesa universale attraverso il dialogo e la fraternità. Penso che in questi giorni siamo riusciti a trasmettere il nostro messaggio e mi viene da gridare a gran voce a tutti voi lettori: “Ditelo a tutti!”.

Antonio Esposito. È stata la mia prima

esperienza di Campo che ho fatto ed è stata per me anche una sfida conoscere tutti i partecipanti, dato che non conoscevo nessuno se non p. Mario. E devo dire che pian pianino ho avuto la gioia e la fortuna di conoscere tanti nuovi amici. È stata un'esperienza magnifica. Come dimenticare il mitico vulcano dell'Etna e come dimenticare le estenuanti prove per l'Animazione in Piazza? Ed è proprio quest'ultima che mi ha trasmesso tanto. Non ho mai provato tanta gioia come quella di condividere con gli altri l'essere cristiano. Le emozioni che ho provato sono indescrivibili, le terrò per sempre nel mio cuore. Grazie a tutti.

Elisabetta. Quest'estate, dopo la fantastica esperienza dell'anno scorso, ho deciso di rifare il Campo di animazione di strada che propone il Pime.

Il Campo ha il potere di sorprenderti ogni volta, con un'esperienza diversa e unica che ti lascia conoscenze ed emozioni bellissime.

La cosa più bella del Campo, per cui lo consiglierai a tutti, è il fatto che ci mette davanti a sfide sempre diverse, con difficoltà diverse e ci dà la possibilità di affrontarle ognuno a suo modo. Il Campo di animazione è un modo diverso di vivere l'estate, che ti fa crescere e divertire; un'esperienza indimenticabile, assolutamente da provare.

Gemma. Il Campo è stato per me molto significativo perché, oltre ad aver



imparato a convivere con gli altri con allegria, ho imparato ad avvicinarmi di più a Dio e alla mia fede cristiana.

Chiara. Questa esperienza è andata oltre tutte le mie aspettative. Le persone che ho incontrato, incominciando dagli animatori, mi hanno dato tanto e mi hanno fatto scoprire le piccole sfaccettature della vita. Ognuno a Mascalicia mi ha donato una piccola parte

della sua vita che custodirò gelosamente, insieme al sorriso che mi hanno fatto riscoprire.

Antonio Verde. Per me il Campo è stato una bella esperienza, fatta soprattutto nel tempo trascorso con i partecipanti e gli animatori con cui ho fatto gruppo. Sono stati momenti intensi di preghiera e condivisione, nonostante la fatica delle tre serate trascorse in piazza. Comunque è stata una grande esperienza.



Antonella. Quella del Campo è un'esperienza molto intensa che riesce a cambiare in te qualcosa, che ti riavvicina alla preghiera e a Dio che ti regala anche tanti momenti di gioia e di divertimento. Si impara a condividere tante cose, soprattutto i propri pensieri con gli altri e a superare le proprie paure. In particolare modo si comprende di non essere soli ma di sentire vicine le persone che, anche se le conosci da poco, riescono a trasmetterti il proprio affetto.

Non posso non esprimere sentimenti di gratitudine a tutti i ragazzi che hanno preso sul serio e con grande coraggio tutte le attività. Dio compie ancora meraviglie e noi ne abbiamo fatto esperienza. Allora, ragazzi, forza e ancora in giro per le piazze per **Dirlo a Tutti.**

P. Mario Vincoli

Il Campo di strada: La mia Esperienza

Certamente vorrete sapere io chi sono e perché ho scritto questo articolo. Inizio col dire che mi chiamo Roberto ed ho 19 anni ed anche io come altri ragazzi sono un diplomato. Quest'anno mi è capitato un'esperienza molto bella: il Campo del Pime. Molti si domanderanno cos'è il Pime e che esperienza ha avuto questo ragazzo? Il Pime sta per Pontificio Istituto Missioni Estere che sostiene ed organizza le attività dei missionari nel mondo.

La mia esperienza è durata dieci giorni durante i quali 50 ragazzi come me hanno remato sulla stessa barca affinché arrivassero tutti "insieme" al loro sogno. Inizialmente vedevo il Campo come un qualcosa di insensato pensando: "Chi me lo ha fatto fare! Potevo andare a fare una vacanza!"; ma col passare dei giorni mi accorgevo che qualcosa in me cambiava, facendo sparire quel pensiero postomi all'inizio. Le giornate si proponevano sempre in modo diverso senza mai dimenticare di ringraziare Dio. Molti erano i temi che trattavamo, riproducendoli poi in scene teatrali cercando sempre di esprimere al massimo le nostre emozioni e sensazioni. I giorni trascorrevano e il gruppo si ricombattava sempre più, diventando un'unica famiglia, lavorando duramente fino ad arrivare alla nostra meta: "Le serate in piazza". Sapevamo benissimo che avremmo potuto incontrare vari tipi di persone, aspettandoci qualsiasi reazione. La serata in piazza si proponeva non solo con spettacoli, ma anche con una parte dedicata al Signore per chiedere perdono e aiuto.



Si dice che passato il santo passa anche la festa, ma per noi non è stato così, infatti dopo aver concluso le serate ci siamo ritrovati di nuovo tutti insieme con tanti progetti ancora da sviluppare. Forse potevo dare molto di più, non so che cosa mi abbia fermato. Grazie alle persone che mi hanno dato questa possibilità e grazie ai ragazzi che hanno collaborato con me. Ah dimenticavo, ci tenevo a dire che noi siamo come tanti pezzettini di un mosaico che messi assieme formiamo la nostra immagine.

Roberto





Don Peppino ha fiducia dei giovani

Don Peppino Esposito l'abbiamo incontrato per caso nello studio di p. Mario e gli abbiamo chiesto di dirci qualcosa per SpazioGiovani.

Sacerdote da 27 anni, è stato vice parroco a Casal di Principe, Parroco a Sant'Antimo (parrocchia S. Antonio), 20 anni Parroco a S. Marcellino e in questo mese di ottobre assumerà una nuova parrocchia a Caivano (parrocchia S. Pietro). Conosce bene i missionari e in particolare noi del Pime.

Nella diocesi di Aversa copre l'ufficio di Delegato della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. Ho avuto modo di ascoltare le sue riflessioni durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Ha buoni rapporti con la Chiesa protestante e dialoga con i musulmani che hanno una moschea a S. Marcellino. Due anni fa mi disse che l'inno in onore di S. Marcellino l'aveva composto il Pastore protestante. Insomma il suo modo di operare corrisponde a quello che altri si auspicano, arrivare ad un "dialogo di vita".

Gli abbiamo chiesto: Quando è cominciata la tua passione per le missioni?

"28 anni fa andai in Camerun. Fu un'esperienza fresca e bella che rifarei perché mi ha educato all'essenzialità presbiterale: vivere l'essenza della fede cristiana. Così ho impostato il mio apostolato: dire Dio agli uomini, non dimenticando la loro condizione".

Come hai impostato la formazione dei giovani?

"Per parlare ai giovani bisogna tener presente la realtà: il contesto sociale in cui vivono e quindi poter coniugare il tutto con la fede. Questo metodo mi ha fatto capire le difficoltà dei giovani ad avvicinarsi alla proposta evangelica. Da parte mia cerco di proporre con fascino Gesù Cristo, la sua persona e i suoi ideali. Queste tematiche affascinano il giovane. Egli è sensibile a tutto ciò che riguarda la realtà umana, il rispetto, la convivenza



civile. Tutto ciò diventa punto di aggancio per portarlo a Gesù".

Puoi dirci qualcosa sulla proposta missionaria fatta in parrocchia?

"Ho sempre sottolineato l'importanza della vita comunitaria su due livelli: carità e missionarietà. Questa visione di Chiesa ha invogliato qualcuno a partire. Un giovane ha fatto un'esperienza in Brasile, un altro in Albania ed altri hanno preso parte ai campi scuola aperti alle missioni. Si è quindi realizzato un ponte tra una comunità cristiana dell'occidente e quella cristiana in un paese in via di sviluppo".

Don Peppino si è impegnato a portare il giovane a fare esperienza sul campo. Gli aiuti concreti sono stati una logica conseguenza e un supporto alla formazione. In parrocchia sono state realizzate pesche di beneficenza,

Adozioni a distanza ecc. Con soddisfazione ricorda di aver organizzato per i ragazzi delle scuole inferiori iniziative ispirate all'interculturalità, concretizzate con l'invio di aiuti inviati nel Sudan e in Guinea. "Per il Ciad. - ricorda - abbiamo organizzato una raccolta attraverso manifestazioni teatrali e sportive, per comprare un generatore di corrente per un ospedale retto dai Gesuiti".

Don Peppino nel raccontare si illumina, vorrebbe parlare di più. Mentre si prepara ad assumere il nuovo incarico nella parrocchia di Caivano fa capire che riprenderà il cammino dall'esperienza fatta. Le missioni e l'ecumenismo avran-

no uno spazio speciale.

Ricorda, infine, che i Padri Daniele Mazza, Franco Bellati e Mario Vincoli sono gli ultimi anelli che hanno legato la sua parrocchia al Pime.

Questo il messaggio che don Peppino rivolge ai giovani: "Siate semplici e saggi: capaci di discernere la volontà di Dio nella vostra vita".

P. Pasquale Simone

I DETTI DEI NOSTRI:

"Siamo uniti a Dio mediante una vita di meditazione e diventeremo strumenti mirabili delle sue misericordie. Non ci illudiamo: lo zelo apostolico, senza del quale nulla siamo come missionari, non divampa che da un cuore acceso d'amore di Dio. Quando il nostro cuore sarà unito a Dio nell'intimità della meditazione e della preghiera, allora "arde il fuoco" e il nostro amore ci suggerirà quello zelo ingegnoso, pratico, perseverante, infaticabile che contraddistingue il vero apostolo di Gesù Cristo". Beato Paolo Manna, (1872 - 1952, VA 93)

Per contattarci:

P. Mario Vincoli: 081 814 12 01 - vincoli.mario@pime.org

P. Bruno Piccolo: 081 741 02 96 - piccolo.bruno@pime.org

Suore Lorena e Alessandra: 081 526 48 01 - Suore dell'Immacolata - mdipozzuoli@virgilio.it

Il nostro sito: www.pimeitn.pcn.net